

Credito. Nessun accordo sul piano

In Mps sindacati verso una nuova mobilitazione

Cristina Casadei

La seconda volta in nemmeno di quattro mesi. I lavoratori del Monte dei Paschi si preparano a una nuova mobilitazione dopo lo sciopero sul piano industriale della scorsa estate. Dopo che «la procedura che aveva per oggetto la chiusura di 400 filiali, la riorganizzazione della capogruppo bancaria, la riorganizzazione delle aree territoriali e Dtm e la riorganizzazione Dor è purtroppo terminata senza l'accordo con il sindacato», come si legge nella comunicazione del responsabile delle risorse umane Ilaria Dalla Riva (si veda anche Il Sole 24 Ore di ieri), le organizzazioni sindacali stanno preparando una risposta molto forte.

Il loro timore è, infatti, che l'azienda adesso possa procedere unilateralmente all'esternalizzazione del back office e alla disdetta del contratto integrativo. Sul primo punto Dalla Riva ha però spiegato che l'azienda ha accolto positivamente la proposta sindacale di finanziare con iniziative one-off l'attivazione del fondo di sostegno al reddito, che consentirebbe a molti colleghi di poter andare in pensione, oltre che contribuire alla riduzione strutturale del costo del lavoro. Il Fondo però non sarebbe sufficiente a cogliere gli obiettivi di risparmio del gruppo e quindi la banca ha proposto al sindacato di riportare all'interno del perimetro del gruppo attività che nel tempo erano state assegnate ad operatori esterni e ridurre così il numero di risorse da esternalizzare.

Su questo, però, i sindacati hanno adottato la linea dura: non vogliono sentir parlare di esternalizzazioni. Per il segretario generale della Fabi, Lando Silioni, «esternalizzare significa trasferire alle aziende che subentrano i licenziamenti» e quindi se questa è la linea «sarà muro contro muro». Il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale fa notare che «finora le delegazioni sindacali che hanno negoziato con l'azienda il piano industriale hanno dimostrato non solo grande senso di respon-

sabilità ma anche l'obiettivo preciso di voler contribuire al risanamento della banca difendendo l'occupazione e i diritti e contrastando la logica delle esternalizzazioni che produce impatti negativi non solo sull'occupazione ma sui diritti di queste persone. Per questo rafforzando la tenuta unitaria che sin qui ha permesso ai sindacati di avere un'unica linea e un'unica posizione vanno sostenuti i percorsi di assemblee che coinvolgono i lavoratori, i percorsi di mobilitazione a sostegno delle proposte sindacali che rilanciando un'idea forte anzi fortissima di solidarietà indicano anche che la priorità è difendere l'occupazione e contrastare le esternalizzazioni». **Massimo Masi**, segretario generale della **UILCA**, aggiunge che «le esternalizzazioni di attività sostenute da Monte dei Paschi di Siena sono in netto contrasto con le misure a favore di *insourcing* di lavorazioni e lavoratori previste dal rinnovo contrattuale».

Quanto al contratto integrativo aziendale, invece, sarà disdetto dal primo novembre. A partire dal prossimo mese ci sarà infatti un regolamento aziendale con condizioni economiche e di lavoro di maggior favore rispetto al contratto nazionale. Dalla Riva spiega che «l'obiettivo dell'azienda è rimodulare le voci di costo della contrattazione e attuare anche riduzioni di spesa non più sostenibili in questo contesto». Il *compensation*, d'ora in

metta di individuare congiuntamente le migliori soluzioni nell'interesse di tutti i dipendenti e del gruppo», i sindacati però non ci stanno e annunciano iniziative di mobilitazione. La prima è già stata fissata per il 9 ottobre, quando a Siena si svolgerà l'assemblea degli azionisti. I sindacati hanno invitato la Fondazione Mps e tutti i dipendenti azionisti a partecipare e a esprimere il loro voto contrario ad alcuni punti all'ordine del giorno, come l'aumento di capitale e la delega di determinati poteri, anche quelli in materia di esternalizzazioni, dal cda al Presidente e all'amministratore delegato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RAGIONI

I rappresentanti dei lavoratori si organizzano contro azioni unilaterali dell'azienda su integrativo ed esternalizzazioni avanti, sarà basato su un sistema che valorizzi il merito e il raggiungimento degli obiettivi.

Mentre la banca procederà su questa strada perché gli obiettivi del piano industriale 2012-2015 «vanno colti anche attraverso scelte non facili», spiega Dalla Riva, e auspica «la ripresa di un confronto che per-

